

ECONOMIA

Industria alimentare, firmato il rinnovo del contratto nazionale: aumenti di 280 euro

Fabrizio Affaticati, segretario generale di Fai Cisl Parma Piacenza: "Esprimiamo grande soddisfazione per il risultato ottenuto, in particolare relativamente alla retroattività dell'aumento per lavoratori e lavoratrici"



Redazione

02 marzo 2024 12:39



Immagine di repertorio

È stato siglato nella notte il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare 2023-2027 tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e le associazioni delle

imprese del settore. Lo rendono noto i sindacati che, dopo quattro giorni di trattative non-stop, hanno raggiunto un accordo sul quale esprimono piena soddisfazione per i risultati conseguiti in linea con gli obiettivi della piattaforma, soprattutto in materia di salario, welfare e contrasto alla precarietà. Il nuovo accordo prevede per la parte economica un incremento di 280 euro per un montante complessivo a parametro 137 che al termine dei 4 anni sarà pari a 10.236 euro. La prima tranche parte dal 1 dicembre 2023 con un aumento di 75 euro, già nei primi 14 mesi di applicazione contrattuale lavoratrici e lavoratori andranno a recuperare un importo di 170 euro, il 60% dell'aumento totale previsto.

"Esprimiamo grande soddisfazione per il risultato ottenuto - commenta Fabrizio Affaticati, segretario generale di Fai Cisl Parma Piacenza, che ha fatto parte della delegazione trattante - in particolare relativamente alla retroattività dell'aumento per lavoratori e lavoratrici che potranno beneficiarne per un ammontare del 60% fin dalla scadenza del contratto precedente, nel 2023. Inoltre, siamo riusciti a ridurre la percentuale dei contratti a tempo determinato dal 50 al 25%"

Per i casi di mancata contrattazione di secondo livello si aggiungono altri 15 euro mensili a quelli già previsti. Viene migliorata la dotazione del welfare contrattuale, con un aumento di 4 euro per il fondo integrativo sanitario Fasa a garanzia di maggiori prestazioni. Per il fondo di previdenza complementare Alifond il contributo a carico delle aziende arriva a 1,5% (+0,3%, equivalente a 6 euro); viene inoltre rafforzato il fondo a sostegno del congedo di maternità e paternità. Importanti i risultati anche sulla riduzione dell'orario di lavoro, che nel settore alimentare non subiva modifiche, a livello nazionale, da 30 anni: a partire dal 1 gennaio 2026 coloro che svolgono turni di 18 e 21 ore avranno una riduzione di 4 ore a cui si aggiungeranno altre 4 ore l'anno successivo, mentre dal 1 gennaio 2027 la riduzione di 4 ore si applicherà a tutti i lavoratori e le lavoratrici.

C'è l'impegno inoltre a definire future intese a livello aziendale con le Rsu per ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro in caso di investimenti tecnologici che potrebbero impattare su produttività e occupazione. Vengono aggiornati e migliorati gli articoli che disciplinano il governo del mercato del lavoro con maggiore contrasto alla precarietà attraverso il dimezzamento della percentuale complessiva che passa dal 50% al 25% dei contratti a termine, in somministrazione e in staff leasing. Per i congedi parentali, sono aumentate le ore retribuite per l'inserimento al nido e scuola dell'infanzia e per l'accudimento intra-generazionale per i genitori anziani, nonché

per donne vittima di violenza. In materia di pari opportunità è stato introdotto il paragrafo “Diversità e inclusione” che demanda sia alla contrattazione nazionale che a quella di secondo livello l’individuazione di soluzioni e all’Ente bilaterale di settore la promozione di analisi e buone pratiche

© Riproduzione riservata

